



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

DACIA MARAINI: “MI SONO SEMPRE BATTUTA PER I DIRITTI DELLE DONNE”

Nel 1990 esce il romanzo di Dacia Maraini (Fiesole 1936) **Marianna Ucria**. Diventa subito un “caso” letterario perché ottiene un successo insperato, un grande apprezzamento di critica e di pubblico, il premio Campiello. A oggi ne sono state fatte settantatre ristampe e traduzioni in venticinque lingue, compreso il cinese. La scrittrice spiega il successo del libro affermando che “dentro la scrittura c’è una struttura musicale invisibile, che non si riconosce ma si percepisce. E’ quella che crea un ponte con chi legge”. Marianna Ucria è una delle straordinarie figure femminili che costituiscono il fulcro della narrativa di Maraini. La storia è ambientata nella Sicilia della prima metà del Settecento, luogo di contraddizioni e di pregiudizi. Dove i manicomi sono l’inferno dei vivi e dove si giustizia chi ha rubato una forma di pane. Possiamo definirlo un romanzo di formazione con un contesto storico ben preciso, un mondo di sopraffazione, nel quale il valore più importante è il latifondo, i poveri sono “un male da estirpare” e il destino della donna è partorire. Perfino il paesaggio è aspro come lo sono i sentimenti. A tredici anni Marianna, sordomuta, con una notevole sensibilità per l’arte e la letteratura, viene costretta dalla famiglia a sposare lo zio. Dopo quattro anni di matrimonio la sposa bambina si ritrova madre di tre figlie. Quando nasce l’erede maschio chiede al marito di poter vivere a Bagheria, nella casa di campagna, ed è lì che inizia a leggere le opere degli Illuministi, comprendendo che deve dare un senso diverso alla sua esistenza anche se i suoi interessi artistici sono fortemente disapprovati sia dal marito sia dal fratello prelado. Finalmente Marianna riesce a ricordare che la causa del suo mutismo è dovuta alla violenza subita da parte dello zio quando aveva sei anni. il suo percorso formativo è ormai completo. Dopo la morte del marito e un breve momento di passione con un servitore, decide di lasciare la sua terra per ricominciare a Napoli un’altra vita. Il mutismo è per Maraini la metafora dell’imposizione del silenzio alla donna da parte di una società tutta al maschile. Il riferimento, ovviamente, è anche al mondo contemporaneo. Tuttavia la vicenda di Marianna si trasforma poco a poco in una storia di volontà forte che conduce alla libertà di pensiero e di scelta, dunque all’emancipazione.



Marianna Ucria. Scena dal film

Al romanzo è ispirato il film del 1997 di Roberto Faenza (regista scomodo per il forte impegno politico), fedele nel contenuto e nella ricostruzione di ambiente solo in parte, semplificato nella struttura rispetto al romanzo. Faenza inserisce tra l’altro nel plot cinematografico la figura di un istruttore illuminista che insegna a Marianna la lingua dei segni e che viene rimosso dall’incarico perché le sue idee sono considerate pericolose.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org



Dacia Maraini

Bagheria è il paese dove Maraini ha trascorso parte della giovinezza e che ritorna spesso nella sua narrativa. Figlia di un padre scrittore ed etnologo, da lei adorato ma spesso assente, cresciuta dalla madre, nobildonna palermitana, pittrice famosa, Topazia Alliata, la nonna paterna scrittrice, negli anni della guerra si trova con la famiglia in Giappone e conosce l'esperienza del lager. Al ritorno vive alcuni anni a Bagheria, poi raggiunge il padre trasferitosi a Roma. Il ricordo di questo periodo affiora nel libro autobiografico **Bagheria** (1993) dove viene posto in evidenza anche il problema della speculazione edilizia. Il primo grande successo letterario è il romanzo **L'età del malessere** (1963), storia di una adolescente abbandonata a se stessa che fa esperienze sentimentali drammatiche non riuscendo a dare un senso alla sua esistenza. **Memorie di una ladra** (1972), al quale si ispira il film **Teresa la ladra**, protagonista Monica Vitti, racconta la vita difficile di una donna che pur conoscendo più volte l'esperienza del carcere non rinuncia a sperare di costruirsi una famiglia. Sono storie complesse quelle che propone la scrittrice, autrice tra le altre opere di una interessante interpretazione della figura di Santa Chiara. In **Chiara di Assisi. Elogio della disubbidienza** (2013) la santa diventa la donna che ha operato una scelta di vita rivoluzionaria, sottraendosi al destino stabilito per lei dalla famiglia. Emblematico risulta uno dei romanzi più recenti **Tre donne. Una storia di amore e disamore** (2017): tre generazioni a confronto, nonna, figlia e nipote, accomunate, nelle difficoltà dell'esistenza e nelle differenze caratteriali, dal bisogno di amore, un sentimento del quale "non si può fare a meno". Oltre ai romanzi, una ventina, la scrittrice ha pubblicato importanti raccolte di racconti quali **Buio** (1999), dodici racconti a sfondo noir, vincitore del premio Strega. E anche racconti per ragazzi. Vale la pena citare **La pecora Dolly** 2001) e **La notte dei giocattoli** (2012)



Copertina del libro



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

+++++

L'età del malessere, Einaudi 1996

Memorie di una ladra, Rizzoli 2006

La lunga vita di Marianna Ucria, Rizzoli 2012

Bagheria, Bur 2010

Buio, Utet 2007

Chiara. Elogio della disubbidienza, Rizzoli 2014

Tre donne. Una storia d'amore e disamore, Rizzoli 2017

+++++

Marianna Ucria, interpreti Emmanuelle Laborit, figlia del grande biologo francese, attrice e scrittrice, muta, Roberto Herlizka, Laura Morante, Philippe Noiret